

Rita Tarantino

Stefano Agosti

Gadda ossia Quando il linguaggio non va in vacanza

Milano

il Saggiatore

2016

ISBN: 978-88-4282-229-5

Un distillato di 81 pagine per un'innovativa rilettura della produzione letteraria di Carlo Emilio Gadda: questo è il volume di Stefano Agosti su uno degli autori più controversi ed emblematici del secolo scorso, significativo per il suo genio creativo di invenzioni linguistiche. La critica proprio su queste si è confrontata ampiamente, indagando ogni aspetto dello stile e dell'incredibile impasto linguistico dell'opera gaddiana. Il critico suggerisce una particolare interpretazione di stampo lacaniano, sviluppata soprattutto sul romanzo *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, il più celebre giallo della letteratura italiana. L'indagine è volta a cogliere le dinamiche sottese alla creazione del testo gaddiano e a tracciare un itinerario sui fenomeni che caratterizzano l'indecidibilità stilistica ritrovata a partire da Manzoni, creando così una precisa collocazione storica del percorso gaddiano.

L'analisi si svolge in cinque atti, seguendo un approccio decostruzionista degli elementi linguistici e stilistici costituiti dall'opera dell'Ingegnere. Agosti dà avvio alla sua critica partendo da un quesito fondamentale, ovvero quale sia il dispositivo che dà ragione dell'eccezionalità del *Pasticciaccio* e di altri testi di Gadda, partendo proprio dal dato impressionante della straordinaria pluralità di linguaggi, di lingue e della varietà di registri stilistici presenti sempre in situazioni simultanee. Il plurilinguismo e l'espressionismo del testo sono indagati in una zona più profonda, interpretati come conseguenze della dissipazione della voce narrativa nel *Pasticciaccio*, che non trova nessun luogo puntuale di affermazione, anzi si aliena nella «vociferazione babelica» della rappresentazione. E non solo la voce narrante, ma – secondo Agosti – anche la voce autoriale non riesce a trovare una sua affermazione, fino a provocare la novità del titolo – di norma è legato strettamente alla voce dell'autore – che è invece contaminato dalla patina dialettale. Il mancato svelamento dell'assassino della signora Balducci, che sovverte la regola prima del giallo, è la causa della lettura del *Pasticciaccio* come opera non finita. Il critico, invece, considera tale assenza come il riflesso del vuoto della voce narrante, che, non essendo più garante di uno sviluppo completo della storia, diventa segno di un più profondo vuoto della voce autoriale. L'Agosti impernia la sua analisi sul fenomeno della dissipazione della voce autoriale, che genera uno sconvolgimento del sistema diegetico strutturale dell'opera e che diventa la chiave di lettura dello stesso romanzo gaddiano.

Altro passo fondamentale dell'indagine è l'analisi del fenomeno dell'indecidibilità assiologica dei contenuti manifestati e dello stile, considerato sempre come effetto della dissipazione del narratore-autore. In modo magistrale, egli instaura un confronto con il romanzo per eccellenza della tradizione italiana, *I promessi sposi*, fondato sulla comune indecidibilità, riguardante tuttavia il solo piano dei contenuti. Il piano dello stile non risulta coinvolto, poiché in Manzoni è garanzia della verità. Agosti definisce lo stile come «salute morale», in cui il Soggetto riconosce la propria figura, per cui all'impossibilità della verità sul piano dei contenuti, si oppone, in Manzoni, il luogo dello stile, che è il piano simbolico in cui si ricompone la verità. Viene fornita così una lettura in termini lacaniani della perdita dell'Io. Nel *Pasticciaccio* è impossibile una sintesi sul piano simbolico per la commistione dei registri, che non permette lo scioglimento dello *gnommero*, procedimento che consentirebbe a Gadda l'accesso a quello che per Lacan è il Reale. La descrizione del cadavere di Liliana Balducci è cartina di tornasole di tutti i fenomeni sopra citati, e diventa, insieme alla non rivelazione del colpevole, emblema del Reale, che è l'impossibile da sopportare, secondo la

definizione lacaniana. Nel *Pasticciaccio*, il Reale si esprimerebbe nella commistione del comico e del tragico, nella pluralità contraddittoria delle parole, e ciò spiegherebbe, secondo Agosti, in chiave psicoanalitica la sparizione del Soggetto, che si proietta nel linguaggio e non più nella figura dell'Io, definita lacanianamente *Aphanasis*, ovvero sparizione del Soggetto dal testo, dando così una lettura del giallo gaddiano non come opera non finita. Il critico poi passa ad analizzare attraverso quattro lemmi gaddiani, originariamente previsti per un aggiornamento della *Pocket Gadda Encyclopedia*, sezione della rivista elettronica *The Edinburgh Journal of Gadda Studies*, le ragioni profonde dei fenomeni in chiave lacaniana.

Il primo lemma indagato è la «disarticolazione narrativa» come trasposizione metonimica della frantumazione del Reale lacaniano. La disarticolazione è rintracciata nelle lunghe digressioni e nell'espansione abnorme del dettaglio. Successivamente è sondato il «metadiscorso», che in Gadda si trova fin dalle sue prime opere giovanili; poi è analizzata la struttura del «discorso indiretto libero», come reinterpretazione gaddiana dei precedenti modelli di Flaubert e soprattutto Zola nell'*Assommoir*, arrivando a trovare la forma più compiuta del discorso indiretto libero nel fenomeno sopra detto dell'indecidibilità.

In conclusione, nell'indagine dei lemmi fatta dall'Agosti, emerge che il sistema dell'esclusione della voce autoriale dal sistema del racconto crea nel sistema stesso un fascino e un potere che a sua volta sarà rinviato al lettore. Stefano Agosti con il suo lavoro ermeneutico è riuscito ad arrivare ad uno dei nodi della matassa del linguaggio gaddiano, portando alla luce ciò che si nasconde dietro al discorso letterario. Emerge così una lettura del tutto innovativa, in cui ancora una volta si dimostra come l'incredibile impasto linguistico dell'Ingegnere si presti ad una molteplicità di letture finalizzate a penetrare lo *gnommero* nella sua profondità, cercando «le causali convergenti» dell'intricata produzione gaddiana.